

in compenso che egli ammette talvolta che v'ha qualcosa di misterioso nel processo mentale che accompagna le sue creazioni. Infatti, riferendosi alla già citata « Pisanella », mi scrisse:

*« Non sentivo la stanchezza quando ero sostenuto dalla mia volontà terribile, ma ora sono veramente estenuato e avrei bisogno di riposarmi. E non potrò!*

*« Quel che dici di questa misteriosa virtù che mi ha dettato l'opera, è giusto: è inesplicabile.*

*« Uno degli incanti delle mie notti di tormento era appunto questo inesplicabile affluire della parola.*

*« E nota che, alla riprova, ogni frase è appoggiata a un testo illustre.*

*« Come tecnica, questa commedia è superiore al Mistero (1) ».*

In una occasione precedente, mentre stava componendo la « Vita di Cola di Rienzo », il Poeta non s'era vergognato affatto di scrivermi invece:

*« Ho creduto di poter scrivere facilmente questa "Vita di Cola", ma mi sono ingannato. Questo genere di prosa è arduo. È necessario condensare in scorci arditissimi una vasta materia storica e dare all'arte della biografia una impronta personale.*

*« Fatico penosamente; e le pagine fino a stasera sono scarse ».*

E di nuovo, nel 1906 (avendogli io manifestato l'intenzione di pubblicare alcuni suoi sonetti dedicati a Roma, in una Rivista che dirigevo) mi telegrafò: « *Questi sonetti sono pallidi. Forse preferirei mandarti una scena della "Nave". Rispondimi* ».

Queste sarebbero le vanagloriose espressioni del « superuomo » della leggenda!

Come giudica d'Annunzio le sue opere?

Quali sono le opere che egli predilige? Ne rinnega qualcuna?

---

(1) Allude al « Martirio di San Sebastiano ».